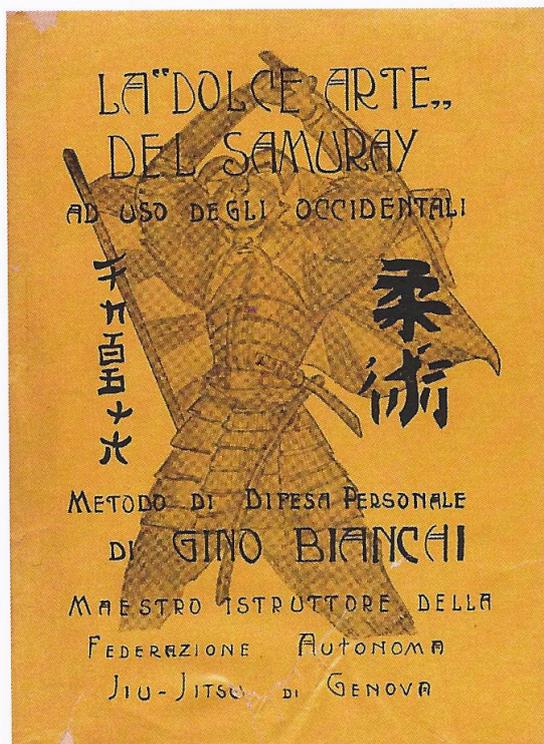


INVITO



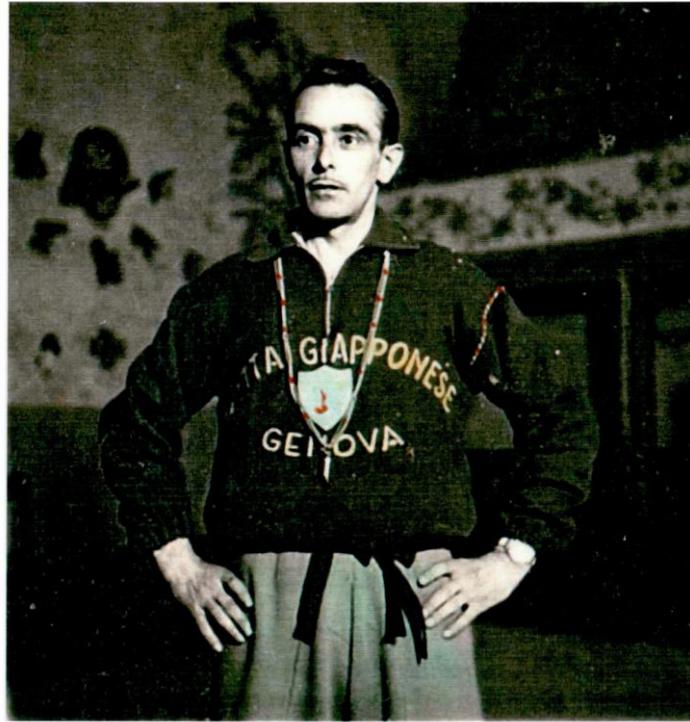
Nel 100° anno dalla sua nascita  
Nel 50° anno dalla sua scomparsa



Ricordiamo il M. Gino Bianchi

Giovedì 16 Gennaio 2014  
ore 10.30, Sala Conferenze, 11° piano  
Regione Liguria  
Via Fieschi, 15 - Genova

Il Comitato Organizzatore  
Ju Jitsu Italia



# IL JU JITSU “METODO BIANCHI”

DA **“OLDJ”**  
ORGANIZZAZIONE LIGURE DIVULGATIVA JU JITSU

A **“JJIF”**  
JU JITSU INTERNATIONAL FEDERATION



Nel 1946 venne fondata a Genova dal maestro Gino Bianchi una scuola di "lotta giapponese a stile libero" che applicava la "Dolce arte" del ju jitsu in forma del tutto originale adattandola alle caratteristiche degli occidentali.

Dal lontano 1946 questo metodo, che aveva una caratteristica strutturale unica, si è diffuso con sempre maggiori consensi fino ad essere riconosciuto, nei primi anni "70 dalla Federazione Italiana Karate ( ora FILJKAM ) ed in seguito, grazie all'impegno di volenterosi cultori di questo metodo, la scuola di ju jitsu nata a Genova contribuì, prima alla fondazione della Federazione Europea, ed, in seguito, a quella Mondiale.



### Le origini a Genova:

**CLUB AUTODIFESA** **UNA LOTTA "INTELLIGENTE"**

**Una scuola di jiu-jitsu è stata aperta a Genova**

**LOTTA GIAPPONESE**

GENOVA - Salita Fomagnolo 3 ( Presso Circolo Risorgimento )

28 Agosto 1950.

**GAZZETTA DEL LUNEDÌ**



All'inizio l'attività si è svolta in un locale di pochi metri quadrati messo a disposizione del Maestro dall'Istituto Vittorino da Feltre ( prestigioso istituto ubicato in via Maragliano nel centro di Genova gestito dai padri Barnabiti ) ed in una sede provvisoria ubicata nella zona di circonvallazione a monte di Genova.

- 1948: Apertura di quella che sarebbe diventata la sede principale ed il punto di riferimento del J.J. in Liguria: palestra di salita Famagosta.

La sede era un vecchio piccolo teatro ( probabilmente di pertinenza di un antico convento "santa Brigida" demolito alla fine dell'ottocento ) ed era strutturata su tre materassine ( una sul palco e due in platea ).

L'interno era addobbato con foto, labari, scritte in giapponese, kimoni, ecc. tale da creare un forte contrasto con l'ambiente esterno.

1953 apertura in viale Bottaro di una palestra che doveva avere uno scopo di "rappresentanza" e nella quale si svolgeva l'attività del gruppo femminile, della squadra divulgativa ed altre manifestazioni.

La sede di viale Bottaro venne chiusa nel 1957 per concentrarsi unicamente nella sede di salita Famagosta che rimase il centro di riferimento del ju jitsu Metodo Bianchi.





Una ragazza di Orta Nova di Foggia, Plina Jorio di diciannove anni, scopre un ladro nascosto sotto il suo letto e lo affronta coraggiosamente in un furibondo colpo a corpo: addestrata nella lotta giapponese, la Jorio riesce ad abbatterlo con un fulmineo colpo. Accorre gente, e, nel trambusto, il ladro si rialza, rompe una porta a vetri e fugge attraverso il varco aperto. Invano inseguito dalla ragazza guidata dalla scia di sangue lasciata dal malfattore ferito.

in italiano che è immediatamente comprensibile a tutti.

Le tecniche avevano per obiettivo l' Autodifesa, cioè la difesa da attacchi e non lo scopo di recare offesa diretta .

Il ju jitsu, così come è stato ideato a Genova, è un Metodo che dal punto di vista tecnico ha una struttura ed una classificazione ( alfanumerica ) che facilita l' apprendimento graduale con settori ( gruppi di tecniche ) a difficoltà progressiva, i vari elementi sono, inoltre, denominati con una traduzione



Questo originale sistema di autodifesa attirò subito l'interesse da parte dei giornali dell'epoca che non fecero mancare le notizie sulla storia di questo metodo nato a Genova e sulla partecipazione degli atleti del maestro Bianchi alle varie attività legate al territorio ligure e non solo.

fu subito partecipe delle attività messe in atto dal comune di Genova come, ad esempio, le Colombiadi sportive o le varie sottoscrizioni per catastrofi naturali ed altro.

L' integrazione con il territorio fu immediata ed il ju jitsu metodo Bianchi

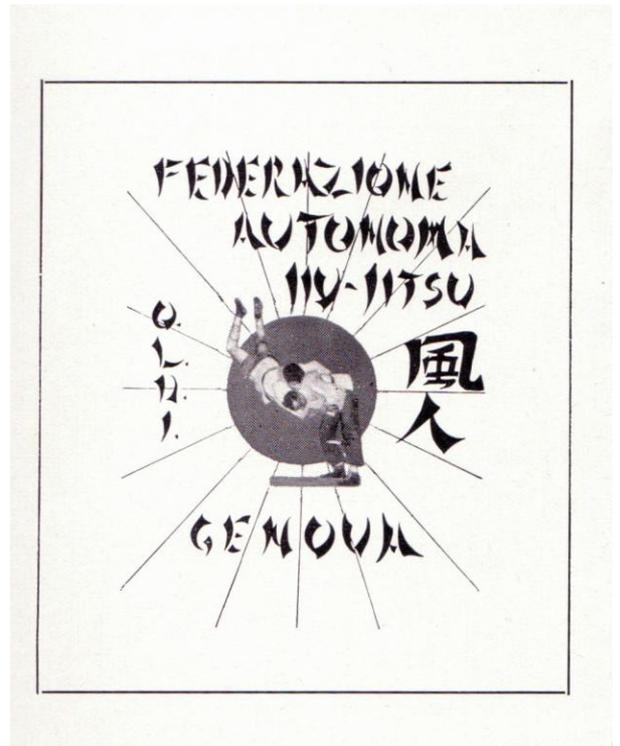








Nel gennaio del 1952 visto il proliferare di società sportive che adottavano questo originale sistema di autodifesa venne redatto , nella sede di salita Famagosta a Genova uno Statuto / Regolamento dell' O.L.D.J. "Organizzazione ligure divulgativa del ju jitsu" allo scopo di dare regole comuni a coloro che stavano praticando il ju jitsu così come ideato e praticato a Genova.



L'importanza che questo metodo stava assumendo è stato,

con acume, rilevato dal prof. PIETRO SILVIO RIVETTA ( TODDI ) giornalista, scrittore e cultore delle scienze orientali che dopo una visita alla palestra Bianchi scrisse:

***“Nella scuola “Bianchi” ho constatato la genialità italiana per l’intelligente adattamento delle norme del judo, del ju-jitsu, dello ai-ki e di altre discipline psicofisiche asiatiche, rendendo consona alla nostra costituzione fisica e mentale una tecnica che, invariata, non sarebbe utile al nostro temperamento dinamico.***

***Il sig. Bianchi ignora egli stesso quanto più avanti delle sue intenzioni sia andato con i risultati ottenuti.***

***Ho la certezza che il “Metodo Bianchi” sia destinato ad un grande successo, non formale ma sostanziale.***

***Sinceramente “TODDI” ( conte Pietro Silvio Rivetta )***

***Genova, 27 - 6 - 1952***

Nel 1956 con grande sforzo organizzativo venne pubblicati il libro:

***La “ DOLCE ARTE” DEL SAMURAY ad uso degli occidentali.***

***Metodo di difesa personale di Gino Bianchi Maestro Istruttore della Federazione Autonoma ju jitsu di Genova.***



Queste caratteristiche e questa genovesità del metodo Bianchi si possono anche rilevare dalla dichiarazione, inserita nel libro, del dott. Pietro Caviglia ( commissario di P. S. ) che conobbe il metodo Bianchi quando era Comandante del Reparto Mobile di Polizia di Bolzaneto.

Il volume non è solo il prezioso documento tecnico che il Maestro ci lascia, ma è, soprattutto, la raccolta dei suoi pensieri su come doveva intendersi l'autodifesa per il miglioramento globale dell'individuo



Una parte **fotografica** di facile comprensione ed una parte **descrittiva** nella quale il Maestro Bianchi spiega lo spirito e la finalità del suo sistema di autodifesa.

La parte fotografica, è composta da molti esercizi di pronta utilità che, raggruppati in settori (gruppi di tecniche), e riprodotti in fotogrammi, danno la possibilità, anche a coloro che finora hanno ignorato l'esistenza del ju jitsu, di poterli facilmente studiare ed imparare.

Una fondamentale novità introdotta dal Maestro Bianchi è di aver catalogato i settori, documentati nel libro, secondo una logica di apprendimento a difficoltà progressiva in modo da permettere, al cultore di tale Metodo, l'apprendimento seguendo linearmente le varie tecniche così come riportate nelle sequenze fotografiche.

Gli esercizi, così raggruppati, erano l'addestramento quotidiano e progressivo degli allievi che, frequentando la palestra, si avvicinavano, passo passo, alla cintura nera che rappresentava il vero punto di partenza per entrare, a fondo, nel mondo dell'autodifesa che veniva liberamente costruita intorno alla struttura delle tecniche di base.

E' proprio questa parte fotografica che molti cultori e praticanti del ju jitsu "Metodo Bianchi" hanno preso come base per l'insegnamento dell'autodifesa nelle loro palestre.

La parte descrittiva comprende veramente l'essenza di quanto il Maestro intendesse quando ha pensato ed elaborato un sistema di autodifesa.

Il criterio di base era stato quello di creare un metodo adatto alla mentalità occidentale ed in particolare a quella italiana.

Le tecniche del ju jitsu erano la base di una efficace e globale difesa personale, quindi l'obiettivo era l'Autodifesa, cioè la difesa da attacchi e non avevano lo scopo di recare **offesa diretta** .

Lo scopo dell'autodifesa era **l'efficacia al di là della forma**.

I pilastri del metodo erano:

**Libertà di esecuzione** nell'autodifesa che dipendeva dal modo in cui avveniva l'attacco e dalle caratteristiche psico-fisiche dei due contendenti.

**Libertà di forma**, che produceva creatività attorno ad uno stesso esercizio.

Il metodo così concepito aveva, quindi, non solo lo scopo di far apprendere tecniche atte all'autodifesa, ma l'ambizione di aiutare lo sviluppo di capacità motorie e cognitive utili a valutare ed affrontare le varie situazioni.

Bianchi stesso dice:

***"Per il complesso dei suoi esercizi e per la tecnica che richiede il ju jitsu metodo Bianchi, costringe l'individuo a pensare con continuità, a studiare l'avversario con fulminea rapidità per poterlo colpire in tutti i suoi punti scoperti al momento giusto, impone, quindi, un autocontrollo severissimo ed obbliga ad una assoluta prontezza di riflessi.***

***Cosicché il ju jitsu oltre ad essere uno sport di immediata utilità è anche una scuola di carattere che affina e perfeziona l'equilibrio fisico e quello mentale, il che potrebbe ben definirsi una "ginnastica della mente"***

E' logico pensare che la pratica applicazione di una tecnica debba trovare, nella vita pratica, l'aiuto del **fattore sorpresa** che si ottiene attraverso lo sviluppo delle capacità tecnico-cognitive che il Metodo Bianchi, così come è stato concepito dal Maestro, aiuta a sviluppare e che si possono sintetizzare con:

La **prontezza di riflessi** acquisita dopo costanti allenamenti.

La **calma** di chi è cosciente dei propri mezzi.

La **serenità** che si può anche definire coraggio.

Il **controllo dell'emotività** in modo da evitare reazioni non volute e dannose.

Vi sarebbero ancora molte cose da raccontare sul Maestro Bianchi, sul suo metodo di autodifesa e sulle sue capacità tecniche e organizzative ma, credo, che niente potrebbe aumentare l'affetto e la riconoscenza che tutti quelli che l'anno conosciuto provano per Lui.



# La scomparsa di Gino Bianchi maestro di lotta giapponese

Aveva 50 anni - Fondò a Genova la prima scuola di jiu-jitsu



Il noto maestro di lotta giapponese (jiu-jitsu) Gino Bianchi è morto improvvisamente per malattia mentre si trovava al lavoro. Gino Bianchi è stato trovato accasciato sul gradino della Chiesa del Carmine dai signori Pietro Giuseppe Vira Segni, 41, Luigi Mercantini (Via Porta Soprana, 11) i quali, vista la sua grave condizione lo trasportarono con un'auto a tutta velocità a San Martino. Durante il tragico Bianchi non cessava di whar e al Dr. Ruffiano non cessava di constatare il decesso per cui fu immediatamente sottoposto all'autopsia. Gino Bianchi che abitava in via O. Forni 44 aveva 50 anni e lasciò in moglie e due figli. Ad oggi le precise condizioni del nostro giornale.

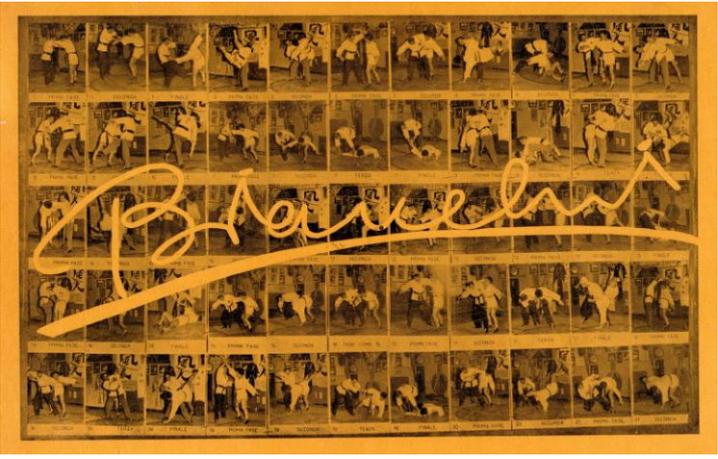
Il maestro Gino Bianchi fondò a Genova la prima scuola di jiu-jitsu, imparato nel 1926 durante la sua permanenza in Giappone. Nel 1928 giunse in patria e si dedicò a insegnare nell'ateneo la lotta giapponese al ritmo di una lezione quotidiana. Nonostante una brutta ferita di guerra riportata durante la battaglia di Capaci, continuò a insegnare fino alla morte. Il suo insegnamento fu seguito da molti allievi, tra i quali si ricordano i nomi di: ...



Nel 1964, improvvisamente, a soli 50 anni il maestro Bianchi morì lasciando, ben consolidato, il suo metodo che oggi è preso ad esempio da centinaia di associazioni sportive.



**Kasè Hitò**  
(uomini vento)



Il ju jitsu metodo Bianchi continuò a fare proseliti prima in Liguria poi nel resto d' Italia.

Dopo alcuni anni dalla fondazione del ju jitsu stile occidentale alcuni atleti del M° Bianchi hanno proseguito l'avventura di divulgare il ju jitsu aprendo palestre, inizialmente a Genova, poi in tutta Italia ed oltre i confini nazionali.

Altri si sono avventurati nella formazione di gruppi ed associazioni che con varie sigle hanno riunito società sparse ovunque.

Un caso significativo di questa diffusione è quello che avvenne in Puglia dopo il trasferimento di molte maestranze dell'Italsider genovesi a Taranto.

Questa regione è quella che, più di altre, ha palestre ed atleti che praticano il ju jitsu nato a Genova.

Associazioni sportive nate a Savona si sono via via diffuse nel basso Piemonte, mentre lo spostamento di atleti che per varie ragioni ( lavoro, studio, ecc. ) si trasferivano dalla loro sede fece sì che il metodo Bianchi si diffuse in modo casuale su tutto il territorio nazionale.

Alcuni atleti che hanno praticato questo Metodo, direttamente sotto la guida del M° Bianchi o in palestre che praticavano il Suo Metodo, si sono cimentati, negli anni, nell'adattamento dei settori tecnici a diverse esigenze, ma, sempre, riconoscendo l'origine di quella struttura che caratterizza e rende unica questa attività.

L'improvviso decesso di Gino Bianchi doveva generare incredulità e sgomento tra tutti i suoi allievi alcuni dei quali, il giorno stesso dei funerali, decisero senza indugi di tenere in vita la storica sede di Salita Famagosta con le stesse modalità di quanto aveva fatto sino ad allora il Maestro.

In questi termini la palestra, da allora denominata Bianchi, fu tenuta aperta fino al 1973 quando alcuni contrasti con la proprietà ne determinarono l'abbandono. Per altri due anni il gruppo sportivo Bianchi fu ospitato dapprima in un'altra società sportiva (SCAT), poi nella palestra della succursale di una scuola media del centro in circoscrizione a monte (Bertani).

In questo periodo si svolsero tutta una serie di manifestazioni (che allora costituivano ancora la parte più significativa delle attività sportive esterne) come quelle estemporanee per beneficenza per il CALAM o il Tubercoloso di Santa Tecla o altre periodiche come quelle annuali all'AVIS di Savona o alla Fratellanza di Pontedecimo, in collaborazione con altre palestre (come lo Shobukai, il GAJ di Genova e l'Athletic Club di Savona).

Nello stesso momento furono anche attivate alcune competizioni agonistiche tra cui si può ricordare, nel 1965, il Trofeo Gino Bianchi che vide per la prima volta l'accostamento, sia pur interlocutorio, di altri gruppi genovesi: la figura del maestro Bianchi, con tutte le riserve del caso, costituiva infatti un punto di riferimento per tutti i praticanti di Jiu Jitsu ed una sua mancanza si può dire determinasse una nuova tendenza all'accorpamento. La vecchia Federazione Autonoma Jiu Jitsu creata da Gino Bianchi si trasformò infatti in Federazione Nazionale Ju Jitsu (1965 o 1966), con una sede sociale in Largo Zecca 8 L ed un nuovo regolamento.

Quando nel 1972 la Federazione fu sciolta a seguito dell'ingresso nella FIK (poi FIKDA) le società tesserate risultavano 11, di cui 8 a Genova, 1 a Savona, 1 a Piombino ed 1 a Roma.

Con l'inserimento in una Federazione Nazionale riconosciuta dal CONI le società aumentarono rapidamente: nel 1973 esse diveniva 38, nel 1974 ben 56, distribuite in 11 regioni, con circa 800 atleti (il 60% dei quali in Liguria). E' vero che molte società non tesseravano che pochi atleti, ma al termine del quadriennio olimpico, nel 1977, i tesserati raggiungevano quasi i 2000 e la partecipazione alle gare da parte di atleti non liguri aumentava sensibilmente.

Nel 1972 iniziavano le gare federali (Campionati Assoluti e Coppa Italia, con specialità di agonistica ed accademia), nel 1974 il Campionato a squadre (la società Bianchi doveva aggiudicarsi il primo), le gare per i giovanissimi (Trofeo autunno e Trofeo Primavera) e la prima prova di gare di autodifesa (con meccanismi assai diversi da quelli attuali).

Nel 1972 iniziavano anche gli Stage Nazionali, di cui il primo (con la partecipazione di maestri e atleti) a Populonia, seguito da Stage per soli Insegnanti Tecnici a Porto Recanati (1973, 1974 e 1976) e Numana (1975) nella riviera marchigiana, Roma (1977), etc.

Nel dicembre del 1971 era stato inviato alla segreteria della FIK un elenco di cinture nere riconoscibili a livello nazionale e provenienti dalla scuola di Bianchi (oltre una quarantina), e da altre due storiche scuole genovesi (entrambe una diecina).

Nello stage del 1974 a Porto Recanati le sessioni di esame per Aspiranti Maestri e Maestri II e III Dan furono particolarmente affollate. Dei 54 partecipanti ben 24 risultarono però non idonei (specialmente del caso degli Aspiranti Maestri).

Infine nell'ottobre del 1977, dopo una serie di incontri di studio e su iniziativa congiunta di Italia, Germania e Svezia, fu costituita la European Ju Jitsu Federation. Fu iniziata l'elaborazione di un programma tecnico di

base (che avrebbe dovuto essere comune a tutti) e l'anno successivo, a Firenze, fu indetta una prima gara sperimentale riservata ai tre paesi, ma con la presenza di osservatori di Austria, Danimarca, Spagna, Portogallo e Olanda.

Il Ju Jitsu genovese iniziava così ad allargare i propri orizzonti territoriali in modo forse impensabile un trentennio prima, ma certamente compatibile con il normale sviluppo dello sport: il metodo Bianchi (che poi sarà spesso genericamente definito come Italian Ju Jitsu) aveva così varcato le soglie della sua Genova per aprirsi allo sguardo, e all'interesse, di altre parti d'Europa.

## **Evoluzione del JU JITSU Nelle Federazioni Nazionali ed Internazionali**

Negli anni successivi avvengono varie trasformazioni Federali, si passa dalla FIK alla FIKeDA ed alla FIKTEDA, ed il ju jitsu consolida la sua presenza come settore C della federazione ed aderisce alla EJJF ( European Ju Jitsu Federation ) partecipando all'attività Europea.

Nel 1979 il ju jitsu fu inquadrato nella **Federazione Italiana Karate Tae Kwon Do e Discipline Associate (FIKTEDA)** nel "settore c", unitamente all'Aikido e al Kung Fu, la cui attività e divulgazione veniva coordinata sotto l'egida del **CONI** attraverso la **Federazione Italiana Lotta Pesì e Judo (FILPJ)**.

Nel 1987, sulla base del notevole interesse manifestato da diversi Paesi extraeuropei circa l'attività svolta **dalla EJJF**, si fondò l'**InternationaI Ju Jitsu Federation (IJJF)** della quale venne nominato Presidente il M° **Orlandi**, che ne era stato il promotore.

Nel 1987 a causa di problemi interni, che portarono allo scioglimento della **FIKTEDA**, il settore fu chiuso ed il *ju jitsu* fu invitato ad entrare nella **FILPJ** come sport amatoriale nazionale, perdendo quindi la possibilità di continuare a svolgere l'attività agonistica ormai svolta a livello internazionale.

A questo punto, quindi, una parte di Società continuò a lavorare all'interno della FILPJ solo a livello nazionale, mentre la maggior parte di Società fondò una nuova struttura nel **1987**, che iniziò ad operare nel **1989**, con la denominazione **Associazione Italiana Ju Jitsu & Discipline Affini (AIJJ & DA)**, con alla Presidenza un figure .

La **FILPJ** oggi diventata **FIJLKAM**, continua ad avere al suo interno una Commissione Nazionale che coordina il Ju Jitsu ed il suo presidente è un ligure.



Nel **1989** l' **AIJJeDA** viene riconosciuta quale rappresentante Italiana nella **EJJF** ( European Ju Jitsu Federation )

Dal **1989** ad oggi l'AIJJeDA, autofinanziandosi svolge annualmente Campionati Italiani, Stages di formazione per i propri Insegnanti Tecnici, Arbitri, Presidenti di Giuria e Agonisti.

Partecipa all'attività internazionale della IJJF ( International Ju Jitsu Federation ) con Campionati Europei, Mondiali e Stages. Organizzando appositi raduni per gli allenamenti della Squadra Nazionale.

Nel **1993** l'AIJJ contribuisce, come Nazione membro della IJJF al riconoscimento ufficiale del **Ju Jitsu come "Sport MONDIALE non OLIMPICO"** avvenuto a seguito dell'entrata della **IJJF nel GAISF** (Assemblea Generale delle Federazioni Sportive Internazionali ) e la successiva entrata **nell'International World Games Association (IWGA)**.

Nel **1997** per essere accettata come membro ufficiale del GAISF – il 17 ottobre- il nome è stato cambiato in **Ju Jitsu International Federation (JJIF)**.

Dal **1997** la **JJIF**, a seguito della sua entrata nel GAISF partecipa alla **5<sup>th</sup> edizione World Games svoltasi a Lahti in Finlandia** nel mese di agosto e successivamente, ogni 4 anni, alle :

**6<sup>th</sup> edizione di Akita in Giappone agosto 2001**

**7<sup>th</sup> edizione a Duisburg Germania luglio 2005**

**8<sup>th</sup> edizione a Kaohsiung Taiwan luglio 2009**

**9<sup>th</sup> edizione a Cali in Colombia nel Luglio 2013**

Inoltre partecipa ai **Combat Games organizzati da SportAccord** nell'agosto 2010 a **Pechino in Cina** e ad agosto del 2013 a **San Pietroburgo in Russia**.

**L'AIJJeDA** In tutte queste importanti manifestazioni **ha rappresentato il Ju Jitsu italiano** ed in particolare nell'ultima edizione dei Combat Games del 2013 a **San Pietroburgo**, **si è classificata seconda dopo la Russia, nel medagliere finale dei giochi.**

**L'AIJJeDA** ha inoltre organizzato e ospitato, nel novembre **1994**, i Campionati del Mondo promossi dalla JJIF a Cento-Ferrara, i Campionati Europei nel novembre **2001** a Genova, nel maggio **2007** a Torino, nel 2011 ha organizzato i suoi Campionati Italiani e nel 2012 i Campionati Europei entrambi a Genova con la Regione Liguria come Ente Promotore e con il patrocinio del Comune di Genova.

In ricordo del Maestro Bianchi ogni anno, in collaborazione con la Polisportiva Tegliese, organizza il **Trofeo Gino Bianchi**, che è arrivato alla sua **17° edizione**, al quale partecipano Società italiane di molte regioni e che quest'anno si svolgerà proprio **sabato 18 e domenica 19 p.v.** qui a Genova, presso il Palazzetto Paladiamante di via Maritano 36.

Di seguito un grafico che esplica la posizione ed il ruolo della JJIF, la Federazione Internazionale del Ju Jitsu, nei confronti di tutte le Organizzazioni Sportive Mondiali.

